

TARANTO

CRONACA

RICEZIONE TV
VIA SATELLITE
L. 1.680.000 + IVA

Ieri in Assise anche la prima arringa Omicidio dei minori: il Pm chiede 30 anni «Morrone è un soggetto violento»



Domenico Morrone

Trent'anni di reclusione per il duplice delitto dei Taranturi. La richiesta di condanna formulata dal pubblico ministero dottor Vincenzo Petrocchi, nel processo davanti alla Corte d'assise (presidente Macci, a latere La Marca) è venuta dopo una requisitoria durata 60 minuti abbondanti. Durante i quali la pubblica accusa ha tratteggiato la figura dell'imputato, Domenico Morrone di 28 anni, *belizoso* come il veneziano, *spalligato* di un torto subito precedentemente.

«Domenico Morrone è un soggetto violento», ha detto il pubblico ministero, «come emerge dal suo comportamento in una sparatoria avvenuta prima del duplice delitto. L'imputato ha scelto la giustizia personale per vendicarsi di Battista (una delle due vittime, ndr.) che lo aveva ferito alla gamba alcune settimane prima».

Estremamente duro nel sottolineare l'assurda reazione del Morrone, che avrebbe giustiziato due ragazzi vivaci, forse anche troppo, ma pur sempre ragazzi, il dottor Petrocchi ha stigmatizzato quel

testi che avrebbero reso dichiarazioni di favore per correre il Morrone. «Testi della memoria lungissima quando s'è trattato di confermare l'alki dell'imputato, ma dalle frequenti amnesie in tutte le altre circostanze». Di questi testi ritenuti compiacenti, il pubblico ministero ha richiesto la trasmissione al proprio ufficio per la parte relativa all'esame dibattimentale.

Riaperto dall'escio della perizia esplicita da Giovanni Caso - della Polizia scientifica di Roma - secondo il quale



Il sceriffo di Antonio Sebastio

Domenico Morrone ha sparato con calma, il processo dovrà finire alla fase iniziale della discussione incentrata sull'intervento dell'accusa, ma anche su quello successivo dell'avvocato Gaetano Casa che, unicamente all'avvocato Tommaso Imperio, difende Morrone. Il quale ultimo ha rinunciato al silenzio e si è proposto all'interrogatorio davanti alla Corte per rappresentare la propria innocenza.

In apertura, la difesa dell'imputato aveva richiesto una Corte l'espletamento di una

perizia di «scienza» per fare luce sull'escio contraddittorio del doppio esame sullo «stube» (che ha ormai soppiantato il quanto di parafina, ndr.). Ma il Tribunale aveva respinto la richiesta ritenendo che gli elementi agli atti fossero di per sé sufficienti. L'impressione ricava è che i giudici, togati e popolari avessero acquisito una serie di elementi già decisa per fermare quella che sarà la sentenza. E l'escio peritale non poteva non essere considerato «spasante» nel complesso delle acquisizioni. Forse per questo motivo il pubblico ministero dedicherà alla perizia poco spazio nella propria requisitoria; quasi che non abbia avuto bisogno di sottolineare un elemento la cui valenza era sotto gli occhi di tutti.

Sulla perizia, al contrario, l'avvocato Gaetano Casa si è concentrato con maggiore attenzione. Persa l'opportunità di contestarne gli esiti attraverso il controcassame di un altro perito, l'avvocato Casa ha citato un precedente: una perizia fatta a poca distanza da un omicidio, smentita da un ulteriore esame eseguito dopo

dici mesi. «Una spiegazione plausibile c'è - ha detto l'avvocato Casa - ed è stata fornita da un esperto (il professor Dell'Erba, ndr.). Non più sigillato, a contatto con altri reperti, e manipolato a distanza di tempo, l'esame può subire inquinamenti accidentali. Per questo, l'escio peritale più attendibile è in ogni caso il primo effettuato». Come a dire che ha poco valore il risultato prodotto da Giovanni Caso, mentre è da considerare la prima perizia come la più pertinente. Perizia che, per la cronaca, non può essere acquisita agli atti e che concorre per la possibilità che il Morrone avesse sparato.

«Ma non può essere stato il Morrone - ha ribadito più volte l'avvocato Casa - a sparare contro Giovanni Battista e Antonio Sebastio, per una lunga serie di ragioni. La prima è che il Morrone denunciò di essere stato ferito dal Battista. Chi non si preoccupa di sporgere denuncia. E comunque avrebbe agito con modalità completamente diverse».